

Bloccate ieri tutte le attività in occasione dello sciopero generale

I gonfaloni di oltre 80 comuni alla testa del corteo a Cosenza

Più di 10.000 i lavoratori che hanno partecipato all'imponente corteo - La giornata di lotta era stata organizzata dai sindacati a sostegno delle tre importanti vertenze aperte nella provincia: Andreae, forestali della Sila, Enel di Rossano - Martedì l'incontro con il ministro dell'Industria

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 10
La provincia di Cosenza ha vissuto quest'oggi una grande, entusiasmante giornata di lotta che ha visto la mobilitazione massiccia di intere popolazioni accanto agli operai tessili delle fabbriche Andreae Montedison di Castrovillari, ai braccianti forestali della Sila e del Pollino, ai lavoratori della centrale ENEL di Rossano e della pianura di Sibari.

Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL a sostegno delle tre principali vertenze che attualmente sono aperte in provincia di Cosenza ha infatti paralizzato quasi tutta l'attività, non soltanto nei comuni direttamente interessati alle vertenze in atto, ma anche in città e nel resto della provincia. Alla testa del corteo, degli operai tessili, degli operai delle fabbriche Andreae e Enel di Rossano, si è saldata insomma quella più generale per lo sviluppo e l'occupazione dei lavoratori occupati e disoccupati, degli edili, dei braccianti, dei commercianti, degli artigiani, dei dipendenti del pubblico impiego, delle migliaia di giovani laureati e diplomati in cerca di prima occupazione.

La dimostrazione concreta di tale solidarietà è stata l'imponente manifestazione svolta questa mattina nel capoluogo cosentino; manifestazione che ha rappresentato il momento centrale dello sciopero odierno.



Un aspetto del corteo che ieri mattina si è snodato per le vie di Cosenza. Alla testa i gonfaloni di numerosi comuni calabresi

Positivo accordo raggiunto al conservificio «Valle di Neto» di Crotona

CROTONA, 10

Un positivo accordo è stato raggiunto al conservificio «Valle di Neto» di Crotona in relazione al settore di inquadramento del personale dipendente.

In base a tale accordo stipulato tra il consiglio di fabbrica e la direzione del conservificio, viene assicurato, ai lavoratori dipendenti, il trattamento previdenziale del settore industriale, anche quello del settore agricolo peraltro previsto da una disposizione di legge che, considerata ormai superata nel fatto, attende ancora un provvedimento di modifica. Per gli stessi lavoratori sarà anche applicato il contratto di lavoro per i conservieri.

Con l'accordo sono state inoltre definite anche alcune norme contrattuali relative all'indennità speciale, al premio di produzione ed al lavoro delle donne.

PORTO EMPEDOCLE - Gravissima decisione dell'azienda

Alla «Montedison» da lunedì 293 operai su 430 saranno messi in cassa integrazione

Rimangono in servizio impiegati, spedizionieri e lavoratori degli impianti fosforici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Con decisione unilaterale della Montedison, a partire da lunedì prossimo più della metà degli operai dello stabilimento di Porto Empedocle (provincia di Agrigento) saranno posti in cassa integrazione ordinaria. Il provvedimento scatterà per 293 dei 430 dipendenti dell'azienda. In pratica restano in servizio soltanto gli impiegati, gli spedizionieri ed i lavoratori degli impianti fosforici. La cassa integrazione scatta per gli operai addetti alla produzione dei fertilizzanti che finora hanno usufruito di un periodo di ferie.

La grave decisione è stata annunciata direttamente a Porto Empedocle a Milano, e sono stati due funzionari milanesi del colosso chimico nazionale a venire ad Agrigento e a comunicare, nella nuova sede dell'Unione industriale, al consiglio di fabbrica ed alle organizzazioni sindacali, il provvedimento di cassa integrazione.

I lavoratori e la confederazione hanno giudicato inaccettabile il drastico provvedimento che la direzione aziendale tenta di giustificare affermando che i fertilizzanti non trovano mercato sul mercato nazionale. Il consiglio di fabbrica, nel respingere la decisione adottata dalla Montedison ha ribadito la sua disponibilità alla trattativa ma alla condizione che la cassa integrazione sia speciale, che scatti contemporaneamente all'avvio del programma di ristrutturazione; di quest'ultimo è stata presentata nei giorni scorsi una nuova versione.

Inoltre, le organizzazioni sindacali, in risposta alla decisione «inappellabile» della Montedison, si sono riservate di mobilitare tutti i lavoratori e le forze politiche democratiche della provincia di Agrigento. I 293 dipendenti dello stabilimento di Porto Empedocle rischiano infatti di restare disoccupati dal momento che la cassa integrazione ordinaria può essere applicata di tre mesi in tre mesi per un periodo massimo di un anno. Sono dunque quei che giustificano le preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati tanto più se si considera che il governo Andreotti non ha ancora approvato la legge sulla riconversione industriale che potrebbe essere discussa ed approvata dal Parlamento.

Ma andiamo al nuovo piano di ristrutturazione di cui si è parlato, previsto dalla Montedison. Esso consisterebbe nella realizzazione di un impianto per cui verrebbero utilizzati anche capannoni ed attrezzature già esistenti) per la produzione di 30 mila tonnellate all'anno di materie plastiche con l'assorbimento di 110 unità lavorative, con una spesa prevista di 15 miliardi. Alcuni posti di lavoro dovrebbero essere creati - sempre secondo i dirigenti di Porto Empedocle - dalla produzione di specialità farmaceutiche da somministrare ad animali di allevamento per uso profilattico e terapeutico.

Si tratta di iniziative che verrebbero realizzate da società della Montedison mentre alcune altre imprese medie (con partecipazione azionaria Montedison) dovrebbero realizzare due altri impianti per la produzione di 8 mila tonnellate all'anno di stabilizzanti per materie plastiche, e per la produzione di 4 mila tonnellate annue di bidoni di plastica; l'assorbimento complessivo di manodopera per queste ultime iniziative sarebbe di 130 unità lavorative.

Gli impianti dovrebbero essere realizzati - stando ad alcune indicazioni - dalla Italcristina della quale la Montedison è azionista di minoranza.

Oggi convegno sui problemi di Ustica

PALERMO, 10

Indetto dalla sezione del PCI di Ustica, si terrà domani, sabato, un convegno sui problemi e le prospettive dello sviluppo di Ustica. Introdurrà il dibattito il compagno On. Pietro Ammavuta, deputato all'ARS, presiederà il compagno Lino Mannino, segretario della federazione palermitana del PCI.



Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10

Grande mobilitazione dei compagni e vasta partecipazione di visitatori hanno caratterizzato finora il festival provinciale dell'Unità, in corso a Taranto da martedì scorso nella magnifica cornice della Villa Petrucci. Inizierà il 7 settembre con un dibattito sulla condizione femminile in Italia e con uno spettacolo musicale animato dal cantante Tony Smbalata, il festival si è andato poi arricchendo con un programma dedicato principalmente ai giovani che hanno partecipato numerosi alle diverse iniziative in corso. Grande successo ha riscosso anche lo spettacolo «53 - 68 = 76» presentato dal Gruppo lavoro Teatro.

In una città industriale come Taranto non poteva mancare - nell'ambito del festival dell'Unità - un'iniziativa dedicata ai problemi della fabbrica. Dopo l'appello lanciato durante la campagna elettorale da oltre 300 tecnici dell'istituto per un voto al PCI il dibattito svoltesi ieri sul tema «Tecnici e classe operaia» ha ripreso i problemi della grande azienda. Alla presidenza del convegno Giovanni Pappalardo della commissione centrale di controllo del PCI si è sviluppato un animato scambio di idee tra tecnici e operai sotto la guida di una commissione di lavoro della direzione aziendale.

Il cantautore Giorgio Locasini ha richiamato poi in serata un folto pubblico nella rotonda della villa, con le sue battute che hanno rappresentato un punto di riferimento obbligato per tutti i compagni, simpatizzanti e cittadini democratici a confronto del problema esistente tra il PCI e la realtà di Taranto. Legame che risulterà ancor più ampio ed articolato con le iniziative in programma per le ultime giornate, stacca l'incontro-dibattito con il sindaco di Taranto compagno Giuseppe Cannata, domani il dibattito sui cattolici e il 20 giugno (a cui parteciperà G.P. Preziosi) e la manifestazione interazionista che chiuderà domenica sera il festival.

f. m.

A Taranto stasera tavola rotonda su cattolici e «20 giugno»

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10

Grande mobilitazione dei compagni e vasta partecipazione di visitatori hanno caratterizzato finora il festival provinciale dell'Unità, in corso a Taranto da martedì scorso nella magnifica cornice della Villa Petrucci. Inizierà il 7 settembre con un dibattito sulla condizione femminile in Italia e con uno spettacolo musicale animato dal cantante Tony Smbalata, il festival si è andato poi arricchendo con un programma dedicato principalmente ai giovani che hanno partecipato numerosi alle diverse iniziative in corso. Grande successo ha riscosso anche lo spettacolo «53 - 68 = 76» presentato dal Gruppo lavoro Teatro.

In una città industriale come Taranto non poteva mancare - nell'ambito del festival dell'Unità - un'iniziativa dedicata ai problemi della fabbrica. Dopo l'appello lanciato durante la campagna elettorale da oltre 300 tecnici dell'istituto per un voto al PCI il dibattito svoltesi ieri sul tema «Tecnici e classe operaia» ha ripreso i problemi della grande azienda. Alla presidenza del convegno Giovanni Pappalardo della commissione centrale di controllo del PCI si è sviluppato un animato scambio di idee tra tecnici e operai sotto la guida di una commissione di lavoro della direzione aziendale.

Il cantautore Giorgio Locasini ha richiamato poi in serata un folto pubblico nella rotonda della villa, con le sue battute che hanno rappresentato un punto di riferimento obbligato per tutti i compagni, simpatizzanti e cittadini democratici a confronto del problema esistente tra il PCI e la realtà di Taranto. Legame che risulterà ancor più ampio ed articolato con le iniziative in programma per le ultime giornate, stacca l'incontro-dibattito con il sindaco di Taranto compagno Giuseppe Cannata, domani il dibattito sui cattolici e il 20 giugno (a cui parteciperà G.P. Preziosi) e la manifestazione interazionista che chiuderà domenica sera il festival.

f. m.

Oggi a Cagliari dibattito sui temi dell'informazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Almeno 25 mila cagliariani hanno visitato la cittadella del festival dell'Unità al Bastione San Remy nelle prime due giornate di questo festival. La discussione su questi problemi sarà introdotta - alle ore 18 - dal vicepresidente del gruppo comunista al consiglio regionale sardo, Francesco Macis, e sarà conclusa dal compagno Gianfranco Capoluongo (alle ore 21) di cui ricorre proprio questo anniversario. Sono previsti interventi del segretario della associazione stampa sarda dottor Sergio Calvi, di dirigenti nazionali dell'associazione stampa italiana (settimanale) impegnati nella lotta per la sopravvivenza e l'attuale sviluppo della stampa cooperativa di giornalisti e tipografi, sia perché contemporanea-

neamente si pongono nella nostra isola i temi della riforma della RAI-TV, dell'orientamento della emittente isolana e del suo rapporto con le sempre più numerose stazioni radio e TV libere.

La discussione su questi problemi sarà introdotta - alle ore 18 - dal vicepresidente del gruppo comunista al consiglio regionale sardo, Francesco Macis, e sarà conclusa dal compagno Gianfranco Capoluongo (alle ore 21) di cui ricorre proprio questo anniversario. Sono previsti interventi del segretario della associazione stampa sarda dottor Sergio Calvi, di dirigenti nazionali dell'associazione stampa italiana (settimanale) impegnati nella lotta per la sopravvivenza e l'attuale sviluppo della stampa cooperativa di giornalisti e tipografi, sia perché contemporanea-

SICILIA - Interpellanza all'ARS

Il PCI: la Regione deve definire al più presto i nuovi prezzi delle uve

La legge regionale stabilisce 12.300 lire al quintale per le «bianche» e 13.600 per le «nera»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Con una interpellanza al presidente della Regione ed all'assessore all'Agricoltura, il gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea regionale chiede al governo di procedere subito alla determinazione del prezzo per quintale d'uva da conferire alle cantine per la campagna in corso. Nell'interpellanza comunista (primi firmatari sono gli onorevoli Ammavuta, Vizzi e Tusa) si rileva che tale prezzo va fissato nella misura di 12.300 lire al quintale per le uve bianche e di 13.600 per le uve nere secondo quanto stabiliscono le norme di legge regionali in vigore.

Nella stessa interpellanza il PCI denuncia «le gravi inadempienze» delle autorità regionali per la mancata applicazione della legge varata nel giugno scorso la quale prescrive la determinazione entro il 31 agosto nella misura dell'anticipazione per quintale di uva da corrispondersi ai produttori che la con-

feriscono alle cantine sociali.

«La colpevole inerzia degli organi della Regione - si afferma inoltre nell'interpellanza comunista - che peraltro tende oggettivamente a favorire quanti fra istituti di credito o gruppi commerciali sono interessati a manovrare al ribasso, appare tanto più grave e ingiustificata se si considera - si aggiunge - la gravità dei danni provocati dal maltempo.

Per quanto riguarda i problemi connessi al personale agricolo, il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge regionale che prevede la creazione di un ufficio di intermediazione per la difesa del consumatore e della qualità della vita.

Per l'elezione del sindaco e della nuova Giunta comunale

A SINISCOLA VERGOGNOSO PATERACCHIO DC-MSI-PRI

Anche il compagno Moggio ha ottenuto 10 voti (7 del PCI, 2 del PSI e 1 del PSD'A) ma non è stato eletto a causa della minore età rispetto all'altro candidato

Dal nostro corrispondente

NUORO, 10

Un vergognoso accordo tra DC-PSI-MSI ha portato a Siniscola il terzo più importante centro della provincia nuorese, alla elezione del sindaco e della giunta col voto determinante del consigliere neofascista. Con otto voti democristiani, uno repubblicano e uno missino è stato infatti eletto sindaco il consigliere Guidardi (PRI). Il compagno Peppino Moggio ha avuto anch'egli dieci voti (sette del PCI, 2 del PSI e 1 del PSD'A), ma non è risultato eletto a causa della minore età rispetto all'altro candidato.

Le sezioni del PCI, del PSI, del PSD'A di Siniscola hanno rivolto un appello alla popolazione per invitarla a protestare contro questo fatto di inaudita gravità. Lavoratori, giovani e donne, vengono sollecitati dai partiti della sinistra autonomista a mantenere uniti per impedire che questa giunta, per un giorno di più, e per imporre una direzione del Comune in grado di affrontare e risolvere i gravi problemi del paese attraverso

una amministrazione fondata sulle forze democratiche e antifasciste».

Il segretario della federazione comunista di Nuoro, compagno Antonio Cabot, ha una dichiarazione alla stampa da denunciare che la scandalosa vicenda della Giunta di centro-destra eletta a Siniscola è la conseguenza del fatto che la DC non ha voluto prendere atto dei nuovi rapporti di forza determinati dalle elezioni del 20 giugno. Il partito dello scudocrociato ha preferito mantenere l'anonima presenza di un atteggiamento arrogante nei confronti dei socialisti e dei repubblicani.

Il compagno Cabot ha concluso sostenendo che lo scandaloso connubio di Siniscola è avvenuto perché gli uomini della DC, in un'ipotesi di democrazia, detengono grossi interessi speculativi e clientelari che li spinge a mantenere a tutti i costi i redini del potere, senza neppure preoccuparsi delle apparenze.

Il 20 giugno a Siniscola la grande avanzata delle sinistre ha indicato che occorre cambiare metodo nella direzione amministrativa. La DC non ha voluto tenere conto della nuova realtà. Perciò la responsabilità dei dirigenti democristiani è tanto più grave in quanto la giunta appena eletta non ha la minima possibilità di sopravvivere, né potrà essere capace di garantire stabilità alla gestione del Comune.

Comunisti, socialisti e repubblicani hanno messo in rilievo che l'accordo col MSI non solo è stato accettato dalla DC, ma è stato concordato anche con il partito di sinistra che il consigliere neofascista è stato approntato con la elezione ad assessore.

«I discorsi antifascisti dei dirigenti locali? Come si connettono l'impegno democratico del PRI con la presenza di un sindaco repubblicano e di un assessore neofascista? A queste domande devono dare risposte conseguenti la DC e il PRI, separatamente con l'intervento delle rispettive sezioni provinciali».

Prendiamo atto di quanto ha dichiarato il segretario provinciale democristiano Damiano Dessy che ha condannato la vergognosa coalizione con i neofascisti, ed ha invitato gli assessori del suo partito a dimettersi. Tuttavia è necessario che i provvedimenti conseguenti, per essere immediatamente attuati, vadano ad una giunta che offenda una generosa popolazione antifascista ed è indegna di rappresentare Siniscola.

Benedetto Barranu s. p.

Il ministro dei Beni culturali Pedini sta effettuando una ricognizione in Basilicata

La visita è utile, ma non basta

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10

Va indubbiamente sottolineata l'utilità e la positività della visita, iniziata ieri in Basilicata, del ministro dei Beni Culturali Pedini. I problemi della difesa e della valorizzazione del patrimonio artistico sono presenti nella nostra regione in maniera tale da destare allarme e preoccupazione. La commissione regionale cultura e scuola del PCI ha lamentato il fatto che questa occasione non sia stata studiata e programmata secondo obiettivi precisi di rilancio e di sostegno di una efficace politica culturale. La visita del ministro, infatti, non è stata preceduta da una concreta preparazione ed interessa sui problemi a cui avrebbero dovuto partecipare le forze politiche non meno che i rappresentanti delle istituzioni e dei circoli culturali; gli stessi parlamentari, non sono stati informati direttamente della questione.

Quali sono, ad esempio, i programmi, le linee di politica culturale da discutere con il ministro? Chi lo elabora e per conto di chi? L'informazione su questo punto, ha detto il compagno On. Raffaele Giuracano, è stata scarsissima, sono disseminati in moltissimi comuni periferici e nelle sedi più nascoste. Ciò costituisce indubbiamente un elemento del tutto particolare, che è la chiave interpretativa per la comprensione medesima dei monumenti e dei luoghi più notevoli che il ministro visiterà.

Se si perde di vista questa dimensione territoriale si corre il rischio di farsi sfuggire l'elemento fondamentale del problema della conservazione e valorizzazione dei beni culturali della Basilicata. Per questa ragione la commissione regionale cultura e scuola del PCI ha sottolineato l'esigenza di avere a disposizione strutture efficienti e potenziali che recuperino ciò che è possibile dopo decenni di inattività e di abbandono; questo, proprio nel momento in cui si fa insistente la voce, da respingere della soppressione della Soprintendenza alle gallesse

beniali, di attrezzature e di interventi.

Occorre invece un potenziamento e non un ridimensionamento delle strutture esistenti che sono le trincee più valide ed avanzate, in periferia, nella difesa dei beni culturali. Queste Soprintendenze vanno dunque potenziate e dotate di personale tecnico adeguato anche per rispondere per questa strada, alle richieste del mondo giovanile che vuole più cultura e più lavoro. Tenendo conto di questa situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti meriti del decentramento si deve constatare, nella difesa dei beni culturali, una situazione, una corretta politica dei beni culturali deve trovare secondo la commissione regionale cultura e scuola del PCI una maggiore possibilità ed un minore senso di approssimazione da parte di tutti, dello Stato non meno che della Regione, dei Comuni e delle Province. Ozi, si deve riconoscere un fatto: che accanto ai molti